

16/5/2022

## CATECHESI

di Padre Giuseppe Galliano m. s. c.

## “IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE”



I Sacramenti non vanno adulterati, perché sono azioni sacre. Adesso, la Confessione si chiama Sacramento della Riconciliazione; dobbiamo riconciliarci con noi stessi, con gli altri e con Dio.

Nel corso della Storia della Chiesa, questo Sacramento è quello che ha ricevuto diversi cambiamenti.

Fino al IV secolo non c'erano problemi, perché i Cristiani erano pochi, perseguitati e si comportavano tutti bene.

Il problema inizia con Costantino, che si converte e, dall'oggi al domani, tutto l'Impero diventa cristiano. La gente diventa cristiana, senza sapere di esserlo. Succede anche oggi qualche cosa di simile: vengono amministrati Sacramenti a persone, che non vengono evangelizzate. È importante l'evangelizzazione, per capire quello che stiamo ricevendo.

Ai tempi, ci si confessava alla fine della vita, prima di morire. Capitava che la penitenza fosse pesante: per l'omicidio c'erano dieci anni di digiuno, per il furto sette anni.

A chi doveva fare venti anni di penitenza e moriva prima, restavano anni non coperti da penitenza.

Da qui si è pensato al Purgatorio e alle indulgenze.

Se il Vescovo doveva costruire una chiesa e il fedele dava un'offerta, questi riceveva un'indulgenza.

Le persone ricche facevano scontare ai servi la loro penitenza.

Si facevano celebrare le Messe a pagamento.

Un prete poteva celebrare fino a sette Messe al giorno e, in casi particolari, fino a venti.

Per questo si è stampato il Messale, per avere una guida.

Nei Monasteri, i preti erano pochi, perché molti monaci si occupavano dei lavori campestri o altri lavori manuali.

Per sopperire alla richiesta di Messe, tutti erano ammessi a celebrarle.

Tutto questo nel corso dei secoli fino al Concilio Vaticano II, che ha ripulito tante pratiche, tra le quali la Confessione.

Dalla Confessione si passa al Sacramento della Riconciliazione, che richiede, se ben fatta, cinque passaggi:

\*esame di coscienza

\*dolore dei peccati

\*proponimento di non commetterne più

\*accusa dei peccati

\*soddisfazione o penitenza.

L'unico, che nei Vangeli ha fatto la Confessione, rispettando i cinque passaggi, è stato Giuda.

Giuda ha fatto un esame di coscienza e ha capito quello che ha fatto. Ha avuto dolore del peccato. Avendo sbagliato, propone di non farlo più. Si accusa: *“Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente.”* **Matteo 27, 4**. Restituisce ai preti i trenta denari e si impicca, perché non incontra la misericordia del Signore.

Noi dobbiamo esigere la misericordia di Dio.

“L'Atto di Dolore” è una preghiera profana, dove si parla dei castighi di Dio, dell'offesa a Dio. Noi sappiamo che l'Amore non si offende (**1 Corinzi 13**). Dio è Amore.

A conclusione della Confessione, si può usare una delle otto formule. La preghiera è importante, perché, continuando a ripetere certe formule, alla fine ci crediamo.

Che cosa ha detto Gesù a riguardo del Sacramento della Riconciliazione?

In tutte le religioni c'è da chiedere perdono a Dio, compreso l'Ebraismo.

Gesù non ha mai detto di chiedere perdono a Dio.

Nel “Padre Nostro” c'è: *Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori.* Noi abbiamo spiritualizzato queste parole, pensando ai peccati, ma *debiti* si riferisce ai soldi.

Tutto quello che abbiamo è di Dio. Qui si evidenzia il problema della condivisione. Le ricchezze non sono per noi. Il Signore ne dà a noi, perché possiamo darne anche agli altri.

Gesù ha detto di dare perdono e chiedere perdono alle persone.

C'è un riferimento nel Vangelo, che si legge nella Giornata della Misericordia: *“Ricevete Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi.”* **Giovanni 20, 22-23.**

Secondo il Concilio di Trento, Gesù con queste parole ha istituito il Sacramento della Riconciliazione.

Il Vangelo è tutto per tutti. Gesù non ha mai fatto distinzione.

Ai tempi di san Tommaso, c'era il Vangelo riservato ai preti, quello riservato alle vergini e quello per la massa.

Quando Gesù pronuncia le parole dei due versetti precedenti vuole dire che dobbiamo liberare dai peccati. Lo Spirito Santo ci viene dato, perché possiamo liberare gli altri dal peccato.

Il peccato, *amarthia*, è direzione sbagliata di vita.

Dobbiamo dire alle persone che il cammino che stanno facendo è sbagliato. Se non le liberiamo noi, non le libererà nessuno.

Se confessiamo il torto che abbiamo arrecato a una persona e non le chiediamo scusa, perdono, la Confessione è nulla.

Per diventare amici, bisogna avere mangiato insieme il sale.

Su facebook siamo diventati tutti amici, ma l'amicizia vera è un'altra cosa, è essere custodi dell'anima dell'altro.

Nella religione c'è il peccato, la conversione, il perdono.

Con Gesù è diverso: noi commettiamo il peccato, Gesù ci perdona e noi ci convertiamo.

Nel Vangelo diverse persone, fra le quali Zaccheo, l'adultera, la prostituta... commettono peccato. Gesù le perdona e queste si convertono.

Ci sono persone “scorpioni a vita”, ma, se perdoniamo, entriamo nella conversione.

Gesù ci ricorda con chiarezza: *“Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati.”* **Marco 11, 25.**

Quando ci mettiamo a pregare, dobbiamo mandare un messaggio di pace, benedizione a tutte le persone.

Se ci confessiamo, ma non perdoniamo, la Confessione è nulla.

È facile chiedere perdono a Dio, ma dobbiamo chiedere perdono alle persone.

Quando le persone muoiono e non sono perdonate, è peggio, perché le anime dannate rimangono attaccate a noi e tutta la nostra vita va a rotoli.

Quando si è malati o abbiamo difficoltà, facciamo mente locale se abbiamo perdonato tutti.

Una cosa è il perdono, un'altra la guarigione.

Il perdono è un atto di volontà.

La ferita rimane, ma guarisce mediante un cammino interiore, che richiede anni.

La Preghiera del cuore e la lode ci aiutano in questo.

Dopo tanti anni di preghiera, mi accorgo che in fondo abbiamo sacche di resistenza al dolore. Spesso ci affezioniamo al nostro dolore, alle ferite e mentalmente siamo arrabbiati con le persone che ci hanno fatto del male.

Perdonare è un dono, che facciamo a noi stessi, perché diventiamo liberi.

*“Se un tuo fratello pecca, rimproveralo; ma se si pente, perdonagli.”* **Luca 17, 3.** Coinvolgiamo la Comunità nel farci aiutare nel perdono.

Se per la guarigione del corpo scegliamo un medico eccellente, quando dobbiamo guarire la nostra anima, cerchiamo l'eccellenza.

Noi abbiamo bisogno di tirare fuori le nostre difficoltà; parlando, guariamo, ma certe cose non possiamo dirle a tutti.

Nella Confessione c'è Gesù. Dobbiamo trovare un Gesù credibile.

Il problema di oggi non è essere credenti, ma essere credibili.

\*All'inizio della Messa, c'è l'assoluzione dei peccati:

*“Dio Onnipotente ha misericordia di noi, perdona i nostri peccati e ci conduce alla vita eterna.”*

Nel Vangelo c'è distinzione fra peccati e colpe, mancanze, sbagli.

Una volta che incontriamo Gesù, non c'è più peccato ossia direzione sbagliata di vita, ma colpe, mancanze, sbagli.

**Romani 5, 8:** *“...mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.”*

Nello stesso momento, in cui pecciamo, il Signore ci perdona. Il problema è perdonarci.

Quando perdoniamo gli altri, riceviamo il perdono da Dio.

\*Nella Messa, durante la Consacrazione, si ripetono le parole di Gesù:

*“Questo è il Sangue versato per voi in remissione dei peccati di molti/tutti.”*

San Giovanni Paolo II ricordava che il Sangue di Gesù ci purifica, ci libera da ogni peccato.

\*Prima di accostarsi alla Comunione, il sacerdote dice: *“Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo...”*

*“Signore non sono degno di partecipare alla tua Mensa...”*

Nessuno sarà mai degno; questo non significa perdere l'autostima, ma è guardare la grandezza di Dio.

Più ci avviciniamo alla grandezza di Dio, più ci accorgiamo di essere piccoli, ma amati.

Il peccato del mondo è uno, quello della religione, che adultera Dio.

Per tre volte nella Messa c'è il perdono dei peccati.

Mi piace terminare con una riflessione del Vescovo di Novara, diventato poi Cardinale, Renato Corti, relativa alla Confessione.

C'è la Confessio laudis, la Confessio vitae, la Confessio fidei.

\*Ricordava Giuseppe Lazzati, che nel campo di concentramento, ha fatto cantare il "Te Deum" perché il Signore aveva fatto a lui e agli altri tante grazie. Quando ci confessiamo, per prima cosa dobbiamo raccontare quello che Dio ha fatto per noi.

\*Nell'accusa dei peccati, spesso, siamo noi a non perdonarci.

\*Alla fine della Confessione, recitiamo una preghiera, per ricevere l'assoluzione.

Nel Rito della Penitenza leggiamo:

"Per svolgere bene e fedelmente il suo ministero, il confessore deve saper distinguere le malattie dell'anima per apportarvi i rimedi adatti, ed esercitare con saggezza il suo compito di giudice; deve inoltre con uno studio assiduo, sotto la guida del Magistero della Chiesa, e soprattutto con la preghiera, procurarsi la scienza e la prudenza necessarie a questo scopo. Il discernimento degli spiriti è l'intima cognizione dell'opera di Dio nel cuore degli uomini: dono dello Spirito Santo e frutto dell'Amore."

Nella nostra vita scegliamo l'eccellenza, per presentare le brutture della nostra anima.

Chiediamo a Gesù che ci dia la grazia di perdonare.

Invochiamo il Sangue di Gesù. perché, se abbiamo sacche di resistenza, che ci procurano risentimento, possiamo uscire da qui, avendo perdonato tutto e tutti, come persone nuove.

Sangue di Gesù, liberaci!